

Da Tovini a Toniolo, perché gli economisti diventano beati

La Chiesa e il mercato La lezione francescana di perseguire il «bene comune». Gli esempi di San Bernardino e Sant'Antonino

CITTA' DEL VATICANO — «Scusi, ma chi è che diventa beato o santo? Chi esercita nella sua vita delle virtù esemplari: anche nel suo lavoro, se è laico. E allora la strada è aperta a chiunque, anche a un economista, che c'è di strano?». Ettore Gotti Tedeschi, presidente dello Ior, sorride: «Dio ha creato l'uomo affin-

Il presidente dello Ior

Gotti Tedeschi: «Dio ha creato l'uomo affinché avesse un ruolo economico»

ché avesse un ruolo economico! *Ut operaretur*, come si legge nella *Genesis*: perché operasse: e questo prima della caduta, prima che dovesse lavorare soffrendo...».

Niente di strano che un economista come Giuseppe Toniolo sia elevato agli onori degli altari. La prossima beatificazione, annunciata dal Papa con il riconoscimento di un miracolo attribuito alla sua intercessione, non è un novità: la Chiesa, per dire, già riconosce come beato (dal '98) il banchiere bresciano Giuseppe Tovini, fondatore tra l'altro del Banco Ambrosiano, un altro esponente di quella generazione straordinaria di

studiosi che promosse la nascita dell'Università Cattolica.

Ma questo è ancora niente. E se qualcuno si stupisce — la vecchia storia del denaro «sterco del diavolo» — ha qualche problema con la storia, oltre che con la Bibbia: «Il problema è che siamo italiani, specialisti nel recidere le nostre radici culturali», nota l'economista Stefano Zamagni. «San Bernardino da Siena, San Bernardino da Feltre, Sant'Antonino da Firenze: nel Quattrocento fioriscono una serie di economisti, tutti diventati santi! E sa perché? Perché l'economia di mercato esisteva già secoli prima del capitalismo di matrice protestante: ed è nata nella Chiesa, l'hanno inventata i francescani. Le banche, la partita doppia, la cambiale, pure la divisione del lavoro...».

Ecco il punto, «i Toniolo e i Tovini riportano il discorso economico all'intuizione originaria», spiega Zamagni. «Il problema dei francescani era l'imbarazzo della ricchezza: i monasteri sono floridi, ma intorno la gente muore di fame. Come si fa? Occorreva inventare un meccanismo che permettesse di produrre, di creare ricchezza e farla circolare nei borghi, nelle città: l'economia di mercato». Se-

guendo un principio: «Il bene comune. La prevalenza del bene sul giusto. I domenicani pensavano anzitutto alla verità e accusavano i francescani di usura. Ma i francescani volevano liberare l'umanità dalla miseria e dalla malattia. In questo senso Benedetto XVI, che fece il dottorato su Bonaventura, segue la linea francescana: la sua enciclica economica si intitola *Caritas in Veritate* e quindi afferma il primato della carità. Molti sono ancora prigionieri dell'idea marxista del mercato malvagio, perché per Marx il mercato era quello capitalistico di stampo protestante». Ma gli economisti cattolici tornano all'origine: «L'idea dell'economia civile è questa: un'economia di mercato che ha come fine il bene comune».

Del resto, considera Gotti Tedeschi, l'economia è uno strumento: «Toniolo sarebbe stato entusiasta dell'enciclica di Benedetto XVI. Un economista esercita il suo ruolo con virtù esemplare quando riporta l'economia ad essere uno strumento per il bene dell'uomo, il bene comune, e quindi una strada per la salvezza». Il problema è quando diventa fine a se stessa, la ricchezza per la ricchezza. «Mi piace molto ricordare una bel-

lissima espressione di Jean Guitton: "Un uomo possiede veramente solo le cose di cui può fare a meno". Perché se non ne può fare a meno vuol dire che sono le cose che possiedono lui, e quindi non è più un uomo libero».

G.G.V.

Chi sono

L'economista

Giuseppe Toniolo (1845-1918) sarà proclamato beato.

Economista e sociologo, è stato esponente del sindacalismo cattolico e tra i fondatori dell'Università Cattolica

Il banchiere

Giuseppe Tovini (1841-1897), fondatore del Banco Ambrosiano e tra i promotori dell'Università Cattolica, è stato proclamato beato nel '98